

## 2) Province autonome e Regione

Ieri nella seduta della Consulta è stato affrontato il secondo dei sette temi proposti dal Presidente Falcon: Province autonome e Regioni.

Si tratta, di fatto, “del tema” attorno al quale ruotano tutti i processi attivati nell’ultimo anno e che riguardano la nostra autonomia e che appaiono ben lontani, ad una attenta analisi, dal convergere in un’unica proposta.

Anche le recenti dichiarazioni del Presidente dell’Alto Adige Suedtirolo Arno Kompatscher hanno avuto il compito di chetare gli animi, in un confronto, quello sullo Statuto di Autonomia, che rimanda alla partita sul ruolo delle due Province e delle Regioni. Kompatscher, in occasione di un’intervista pubblicata su un quotidiano locale, ha lanciato dei messaggi ampiamente condivisibili e rassicuranti per quanto riguarda in particolare i rapporti tra Trento e Bolzano ma non so se altrettanto condivisi dai cugini altoatesini.

L’aria che si respira in Consulta, infatti, è quella del dubbio nei confronti di come reagirà l’Alto Adige Suedtirolo a quanto stiamo facendo; non ci sono stati finora momenti di confronto e canali di comunicazione diretta fra Consulta e Convenzione e questo appare come una prima e non trascurabile complicazione nel processo di revisione statutaria oltretutto come una scelta ben precisa che, personalmente, non condivido. D’altronde se si vanno a leggere i risultati degli open-space altoatesini – gli spazi di dialogo e confronto con la cittadinanza aperti in Alto Adige prodromici ai lavori del Konvent - appare abbastanza evidente come molti di coloro i quali hanno utilizzato il termine autodeterminazione l’abbiano fatto come sinonimo di secessione.

Speriamo che il Presidente Kompatscher abbia ragione. Da membro della Consulta spero di avere la possibilità di incontrare i “colleghi” della Convenzione e spero soprattutto che tutto il lavoro che stiamo facendo, come singoli e come rappresentanti della società trentina e altoatesina, non sia reso sterile da un’incomunicabilità a livello regionale soprattutto nel momento in cui si dovrà stendere la proposta di elaborato statutario finale.

Per questo, pur ammirando il lavoro del Professore Pombeni e capendo ,come egli stesso spiegava in Consulta, la necessità di evitare la canea possibile in Parlamento quando verrà presentata l’ipotesi di statuto rivista e quindi la scelta di perdurare nel definire Trento e Bolzano Province e l’insieme delle due “Regione” condivido l’idea, proprio per sottolineare il cambio di paradigma – se un cambio effettivamente ci sarà – di definire Comunità autonome Trento e Bolzano e Unione delle Comunità autonome l’ente che deriverebbe dall’accostamento delle due come suggerito dal Vicepresidente Woelk e, nella loro pubblicazione di qualche anno fa, dal Prof. Roberto Toniatti, dal dott. Gianfranco Postal e dal Prof. Massimo Carli.

Capisco una certa necessità di semplificare e di non perdersi – altro invito fatto da Pombeni in elucubrazioni infondate riguardo la nostra storia ma non ritengo però esaustivo – e questo punto di vista mi è sembrato condiviso da parecchi colleghi consultori – che si scelga di accennare esclusivamente al patto De Gasperi-Gruber in riferimento alla storia dell’autonomia Trentina.

Intendiamoci, si è trattato certamente di un passaggio fondamentale ma non certo del momento fondante il nostro essere autonomi.

In un mio intervento in assemblea ho ricordato come le vere e proprie culle dell’autonomia e della nostra esperienza di autogoverno siano state, per elencarne alcune, la Magnifica Comunità di Fiemme, La Regola feudale, Le Regole di Spinale e Manè , Le Consortele di Rabbi...consuetudini, enti di proprietà collettiva quasi millenari e tuttora presenti e funzionanti, dove i concetti di sussidiarietà e responsabilità, più volte

emersi nella discussione, hanno avuto la loro prima applicazione nella nostra terra. Peccato che non siano presenti i loro rappresentanti all'interno della Consulta, si tratta, a mio avviso, di un'occasione persa.

Credo sia però opportuno che le stesse appaiano nello Statuto assieme al concetto di "terra alta" o "terra alpina" quale il Trentino certamente è, con tutto ciò che questo, in termini di scelte di vita, organizzazione e gestione del territorio, implica.

Inoltre è bene ricordare che siamo "Grenzland" – per usare la lingua dei nostri cugini sudtirolesi – terra di confine e cuscinetto tra il mondo mitteleuropeo e il palcoscenico mediterraneo, con tutto ciò che questo significa e comporta.

Parlando infine della parte di società che sono chiamato a rappresentare, quella del Terzo settore, credo fermamente che l'associazionismo e il "volontariato competente" che oggi tutto il mondo ci invidia siano derivazioni moderne ma dirette di quell'autonomia trentina che ha le sue profonde radici storiche – senza elucubrazioni – proprio nelle esperienze consuetudinarie citate poc'anzi e che costituiscono quella Costituzione materiale che ci dobbiamo impegnare a difendere e custodire.

Fabio Pizzi – aclista, rappresentante del Terzo settore nella Consulta per la riforma dello Statuto di Autonomia del Trentino Alto Adige Suedtirolo